



SEGRETERIE REGIONALI DELL'UMBRIA

A tutti i colleghi

Agli organi di stampa

CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA, QUATTRO MATRIMONI O UN FUNERALE?

Venerdì 16 novembre, a Milano, si è svolto il primo incontro con l'azienda sull'aggregazione delle Casse della regione Umbria.

La nuova realtà bancaria dell'Italia centrale, nata per essere un esempio d'efficienza e di produttività e una realtà pilota di un nuovo concetto di Banca del Territorio, o per ricordare la citazione dell'attuale superministro Passera a Foligno in un convegno organizzato dalla Fondazione, **BANCA PER IL TERRITORIO**, inizia il suo "virtuoso" percorso con la dichiarazione ufficiale di 55 esuberi di personale.

Secondo l'Azienda tali eccedenze sono collocate all'interno delle Direzioni delle Casse, delle strutture di holding e di area e si giustificano con il fatto che da 4 Casse si passa ad 1 sola.

L'Azienda, senza nemmeno tenere in considerazione l'accordo del 19 ottobre appena firmato, anche su temi occupazionali, con interpretazioni molto strumentali, ha dichiarato di voler affrontare il problema ricorrendo al **demansionamento**, già previsto dall'accordo, ma, e qui sta la novità, **con eventuale correlativa riduzione di retribuzione e trasferimenti obbligatori senza consenso** e ancora una stupefacente novità, **senza il pagamento del relativo disagio**.

La Banca sappia, da subito, che una linea di questo genere qui **NON** passerà mai, visto anche che gli strumenti dell'accordo 19 ottobre, contengono le formule per fare fronte agli esuberi ma con altre regole e condizioni.

Riteniamo provocatoria la proposta avanzata nel corso del primo confronto, ma come OO.SS. responsabili sul territorio dove queste decisioni vanno ad impattare, saremo estremamente vigili per una corretta tutela della garanzie occupazionali e difesa dei diritti di tutti i lavoratori della nuova Cassa Umbra.

La nostra preoccupazione si allarga anche alle prospettive che tale impostazione distruttiva potrà avere nel prossimo futuro, su temi basilari come:

- la chiusura di filiali con altri possibili esuberi;
- l'eventuale conseguente diminuzione del livello e della capillarità del servizio alla clientela;
- aspetti motivazionali e professionali per tutti i colleghi.

Riteniamo doveroso che anche altri attori di questa vicenda, fin qui molto prodighi di valutazioni positive sulla nuova banca, facessero sentire il loro pensiero su questa vicenda, che contraddice in modo palese l'ottimismo fino ad oggi espresso.

Sarebbe auspicabile e doveroso l'intervento da parte delle Fondazioni delle Casse coinvolte, degli enti politici e della società civile, che in esse nominano loro rappresentanti.

Ricordiamo che proprio la cessione delle quote di azioni delle Fondazioni ha permesso la nascita del nuovo soggetto bancario, ed in virtù di questi atti esse si accingono a nominare loro rappresentanti nel consiglio della nuova banca.

Giudicheremmo inaccettabile che, come prima conseguenza si avesse la devastazione occupazionale ed economica del personale delle banche coinvolte nell'operazione e di componenti importanti dell'economia regionale, ovvero effettivi centri decisionali delle politiche creditizie sempre più lontani dal nostro territorio.

Chiediamo pertanto agli organi apicali delle Fondazioni, alla Governatrice della Regione, ai Sindaci delle città coinvolte, ai vertici delle associazioni di categoria di intervenire, affinché IntesaSanpaolo mantenga gli impegni con loro assunti e da loro più volte ribaditi, in tema di:

1. tenuta dei livelli occupazionali;
2. difesa della professionalità dei lavoratori delle Casse;
3. tutele del tessuto economico regionale.

Perugia, 22 novembre 2012